

## Libri Racconti stranieri

**Età di mezzo**  
di Andrea Radaelli

**I reliquiari raccontano l'Europa**

Esito della mostra *Ritratti d'oro e d'argento. Reliquiari medievali in Piemonte, Valle d'Aosta, Svizzera e Savoia* (Palazzo Madama, Torino, 2021) il convegno internazionale *I reliquiari a busto tra Italia ed Europa (secoli*

*XII-XVI)* vedrà confrontarsi dal 21 al 23 settembre in due sedi (Palazzo Madama e Biblioteca Regionale della Valle d'Aosta) specialisti di oreficeria e scultura medievale (info: palazzomadamatorino.it).

**Manuel Muñoz** è cresciuto in California tra i braccianti d'origine ispanica. Partono da lì le sue storie dove incontriamo esistenze segnate dal sacrificio e dall'incertezza. Un bacino di sentimenti e durezze cui riserva lo sguardo colmo d'empatia



# Me la cavavo bene Poi mi innamorai...

di ENRICO ROTELLI

i

Quando pensiamo alla California, ciascuno di noi immagina coste spettacolari, grandi città o industrie tecnologiche, eppure all'interno c'è un lungo bacino verde che la ricopre di prugni, mandorli e vigneti per circa seicento chilometri. È la Central Valley: qui si trova la maggior parte delle aziende agricole dello Stato, un'industria che crea immensa ricchezza per pochi e lavoro sottopagato e precario per molti.

Manuel Muñoz, scrittore che con la prime raccolte di racconti *Zigzag* del 2003 e *The Faith Healer of Olive Avenue* del 2007 ha attirato l'attenzione di numerosi critici e vinto premi come il Whiting e l'O. Henry, ha voluto ambientare le proprie storie qui, dove lui stesso è nato nel 1972. I protagonisti sono quasi sempre braccianti di origine messicana, come lo erano i suoi genitori ai quali ha spesso

dato una mano nei campi, prima di trasferirsi a est, laurearsi all'Università di Harvard e conseguire un Mfa in Scrittura creativa presso la Cornell University.

Il suo terzo lavoro letterario e unico romanzo, *What You See in the Dark*, è uscito più di dieci anni fa ed è anche l'unico in cui la protagonista sogna una carriera di cantante e abita in città — a Bakersfield, per l'esattezza. Da allora Muñoz ha preferito limitarsi a pubblicare solo sulle riviste letterarie e dedicare la maggior parte del proprio tempo all'insegnamento presso l'Arizona University di Tucson. A cambiare tale percorso è stata Sara Reggiani, direttrice editoriale dell'italiana *Black Coffee*. Dopo aver letto un racconto pubblicato nel numero di «Freeman's» dedicato alla California, Reggiani — stupita di non averlo conosciuto prima — l'ha infatti contattato e convinto a scrivere una nuova raccolta.

La storia che tanto l'ha colpita è ora parte di questo nuovo libro di dieci racconti che dialogano tra loro sotto il titolo *Le conseguenze* (traduzione di Annalisa Nelson). Si chiama Susto e parla di un caposquadra che trova un cadavere con la testa sepolta «come un maledetto struzzo».

I dettagli sono crudi e destabilizzano, eppure a rimanere impressa è l'empatia con cui condividiamo le emozioni e le riflessioni del protagonista nel momento in cui è solo con le proprie paure e malinconie terribilmente umane. «Perse in lontananza, le luci rosse delle auto che si dirigevano verso le città più grandi gli ricordarono la donna che, molti anni prima, era stata nella sua vita abbastanza a lungo per cominciare a parlare di matrimonio, ma non abbastanza da dissipare il dubbio che gli attanagliava il cuore».

Può farlo chiunque, il racconto che

apre il libro, narra di Delfina e Lis, due donne i cui mariti non rientrano dopo la giornata trascorsa a lavorare nei campi. La loro preoccupazione principale sono i soldi e Muñoz è abilissimo nel costituire una storia in cui sentimenti di privazione e disperazione si intersecano ad azioni meschine. «Mi hanno detto che in Messico è di nuovo tutto a posto, ma sai com'è, la famiglia ti direbbe qualsiasi cosa pur di farti tornare a casa».

Anche *La ragazza più felice di tutti gli Stati Uniti*, il secondo racconto, gira attorno al rapporto che si instaura tra due donne. Si incontrano sull'autobus che le porta a Los Angeles per ricongiungersi ai propri uomini, nella speranza che non siano stati tratti dalla Migra, il Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione. «Sono tutte come me», ritiene la più adulta. «O perlomeno, sembrano come me. Non conosco la loro storia. Non so se come me vengono dal Texas del Sud, se come me le abbiano portate via da scuola in terza elementare per farle lavorare nei campi. Allora ero piena di risentimento verso i miei genitori per avermi fatto fare una vita da mulo e nel preciso istante in cui ho compiuto diciotto anni me ne sono andata, portandomi via solo un pezzo di carta con il loro indirizzo e numero di telefono che alla fine non ho mai usato. Vado fiera di quello che ho fatto, perché ho dimostrato di poter provvedere a me stessa in un mondo difficile. Per un po' me la sono cavata bene da sola. Poi mi sono innamorata». Benché per l'intero racconto la protagonista insista nell'essere rigida con sé stessa e con gli altri, la storia si chiude con un gesto di generosità apparentemente spontanea, ma di fatto suggerita fin dalle prime righe.

g

È proprio la tensione tra momenti di tenerezza più o meno inaspettata a rendere i racconti di Muñoz universali e intrecciati. Quello che dà il titolo alla raccolta ci riporta per esempio a quando riconosciamo l'amore solo una volta che l'abbiamo perso. Il solitario Mark incontra il giusto e attraente Teddy. I due vanno presto a convivere, ma quando Teddy si ammala, Mark — mai davvero convinto del loro rapporto — coglie l'occasione per chiedergli di tornare in Texas dalla sorella. Capisce di amarlo solo al funerale, respinto da quella famiglia che ancora non ha accettato la natura e le scelte del figlio. «Cominciò a piangere. Non aveva amato Teddy, eppure adesso lo amava. Lui meritava quel sentimento».

La storia sembra concludersi nel più triste dei modi, eppure si riapre qualche pagina più in là in *Che razza di stupida sono?*, il racconto che chiude la raccolta con Teddy che ritorna attraverso il punto di vista della sorella, una ragazza che ci lascia con un senso di fiducia nel coraggio necessario per essere soddisfatti delle nostre scelte. «Ho mentito e a me stessa per tutta la vita. A mia madre e a mio padre, un po' meno. Ma solo perché mio padre parlava di rado e mia madre non ascoltava quasi mai. Non mentivo spesso, ma mentivo su questioni importanti. Toccava a me spiegarli Teo, il mio fratellino, perché facesse quello che facevas». Teddy è il nome che il ragazzo si è dato una volta lasciata la famiglia.

Scrivere un bel racconto è forse più difficile di scrivere un bel romanzo. Lo spazio è limitato e ogni elemento deve essere perfetto e in armonia. Muñoz costruisce le sue storie con tenerezza e immediatezza, eppure è capace di costellare di occultamenti, desideri, vulnerabilità e riconsiderazioni rivelando un mondo vasto e memorabile che ha luogo in una lunga striscia di terra dove migliaia di vite si intrecciano eppure ai più rimangono sconosciute. Questi dieci racconti confermano quanto sia bravo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MANUEL MUÑOZ**  
**Le conseguenze**  
Traduzione di Annalisa Nelson  
**BLACK COFFEE**  
Pagine 228, € 18  
In libreria dal 21 settembre

**L'autore**

Californiano di famiglia messicana, Manuel Muñoz (Dinuba, Stati Uniti, 1972) ha studiato a Harvard e alla Cornell University. È autore di un romanzo e tre raccolte di racconti. I suoi scritti sono apparsi, tra gli altri, su «New York Times», «Electric Literature», «zzyzva» e «Freeman's». La raccolta di racconti *Le conseguenze*, uscita l'anno scorso, ha vinto il Joyce Carol Oates Prize 2023 ed è stata finalista allo Story Prize e all'Aspen Words Literary Prize. Muñoz insegna alla University of Arizona di Tucson.

**L'immagine**

Maria Martínez-Cañas (L'Avana, Cuba, 1960), *Untitled 006* dalla serie *Vestigios* (2015, stampa abrasa), courtesy dell'artista. Martínez-Cañas vive negli Usa dal 1978

Le istantanee di vita e di follia del croato **Robert Perišić**

## La tristezza e la felicità hanno un profumo Il gatto della biblioteca sa riconoscerlo

di MARCO OSTONI

Nelle sue storie c'è un po' di tutto: uomini e donne dalle esistenze disastrose, giovani e anziani impazziti per la paura delle bombe, stralunati giocatori di bocce, disadattati di periferia senza più speranze o sogni... E animali bizzarri, come Zar: il gatto giallo-arancio che presidia una biblioteca pubblica e per il quale «il nervosismo e la paura si possono anusare». Il gatto che «forse conosce anche il profumo della tristezza o della felicità» e che «sa come l'emozione si manifesta nel tono della voce». A lui «probabilmente molte di queste cose sono chiare» e sembra avere i suoi stessi occhi, penetranti e acuti, l'autore dei 23 brevi racconti riuniti in *Disastri essenziali e spese folli*, raccolta uscita per Bottega Errante Edizioni con la traduzione di Elvira Mujic (presentazione per Pordenonelegge all'auditorium di largo

San Giorgio sabato 16 alle 15 con Federica Manzoni).

È un'antologia, quella di Robert Perišić, che assomiglia a un vecchio album fotografico: uno scatto per scena (o personaggio), un'istantanea di vita e, spesso di follia, ritratti senza l'artificio abbacinate del flash ma piuttosto con il filtro discreto di una velata e amara ironia. Il cinquantatreenne scrittore croato già noto in Italia per *I prodigi della città N*. (da cui è stata tratta una serie tv di culto) offre in questo volume una nuova prova della sua abilità nel dipingere per bozzetti, con pennellate svelte, i fallimenti essenziali e le ferite della sua generazione, vittima della tragedia della guerra dell'ex Jugoslavia. A noi, spettatori, non resta che entrare, curiosi, nel suo caleidoscopio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



**ROBERT PERIŠIĆ**  
**Disastri essenziali e spese folli**  
Traduzione di Elvira Mujic  
**BOTTEGA ERRANTE**  
EDIZIONI

Pagine 208, € 17  
In libreria dal 19 settembre

Il croato Perišić è nato nel '69 a Spalato, ex Jugoslavia

Stile .....  
Storie .....  
Copertina .....